

Da laico vi dico: è una barbarie.

Il maggior esperto di staminali del San Raffaele condanna la scelta inglese: inumana ma soprattutto inutile, dice. Perché si può fare ricerca senza embrioni.

Colloquio di Angelo Vescovi con Daniele Minerva.

“Ecco: ho davanti Dio”. Così Angelo Vescovi definisce una straordinaria coltura di cellule staminali a cui sta lavorando. “Possono generare tutto”. Lui è uno degli studiosi di cellule staminali più importanti del mondo, dirige l'Istituto messo in piedi al San Raffaele di Milano per queste ricerche e sta per partire con una sperimentazione sull'uomo di una terapia per due patologie degenerative del sistema nervoso. E' uno scienziato duro, puro e patentato e si definisce agnostico. Taoista. Eppure...

Professor Vescovi, bella notizia dall'Inghilterra, via libera alla clonazione per scopi terapeutici.

“E' un delirio”.

Come sarebbe a dire?

“Clonare esseri umani per poi distruggerli è un delirio”.

Ma un embrione di sette giorni è un essere umano?

“Per la biologia, sì. La vita nasce all'atto della formazione dello zigote, ovvero con la fecondazione. Da quel momento in poi c'è un essere umano. Ora, qui diciamo che è del tutto lecito creare esseri umani per poi distruggerli al fine di ricavarne cellule staminali che, chissà se e quando, hanno utilità terapeutica. Non solo: pretendiamo di spacciare questa roba per la massima espressione della scienza e della tecnologia. No, è proprio la ragione che con questa storia è stata sconfitta”.

La ragione è stata sconfitta?

“Angelo Vescovi, San Raffaele: garantisco che è una pura coincidenza. Io mi chiamo così ma sono del tutto agnostico. E la mia analisi non si basa su una logica religiosa. Eppure a me, scienziato illuminista, la ragione dice due cose: che gli embrioni sono esseri umani e che crearli per poi distruggerli è una sconfitta. Così è dal punto di vista di uno che non vuole farsi contaminare nel giudizio né dall'una né dall'altra ideologia: né dai dogmi cattolici né da quelli laici”.

Eppure il dilemma della liceità di procedere con la clonazione terapeutica e il lavoro sulle staminali sembra proprio per gli scienziati laici un nervo scoperto. Ogni volta che la politica e le confessioni pongono il veto, la scienza grida all'oscurantismo. E la vicenda inglese pare l'ennesima dimostrazione che i paesi anglosassoni hanno una sensibilità maggiore in questo senso.

“Obiettivo: la scienza è assoggettabile agli stessi limiti che si pone la società in cui essa vive. Altrimenti è barbarie”.

Eppure questi limiti vengono varcati continuamente perché gli scienziati, comunque, quando hanno un'idea, la perseguono.

“Sì, ma questo non vuol dire che sia lecito, né inevitabile. La discussione in materia di clonazione terapeutica riporta sempre allo stesso punto: l'embrione è o no un essere umano? La biologia non mi può dire che non lo è. Io so che la mia è una voce dissonante all'interno della comunità scientifica. E questo mi sta creando dei problemi”.

In un paese che vara una legge, la 40, dove è scritto chiaro e tondo che chi tocca un embrione per fini scientifici va in galera, non mi vorrà far credere che la boicottano perché dice che l'embrione è un essere umano?

“La legge sulla fecondazione artificiale non mi piace: è aberrante pensare di impiantare contro la volontà della donna feti malati. Ma voglio rispondere: parte della comunità scientifica e dei mass media è vittima dell'ideologia della laicità a tutti i costi. Questi pasdaran della “libertà di scienza” a prescindere da tutto, anche dalla valutazione che sia o no buona scienza, subdolamente mi scavano la fossa, suggerendo che sono un bigotto. Figurarsi: io lavoro da 14 anni sulle cellule staminali. E ripeto che creare embrioni per poi distruggerli dicendo che non ci sono alternative, e che questo curerà malattie terribili, è una sciocchezza”.

Parliamo delle alternative.

“No”.

Ma perché?

“Perché è la clonazione terapeutica ad essere un'alternativa. Un'alternativa remota a pratiche terapeutiche esistenti che utilizzano cellule staminali embrionali. Mi spiego: le terapie a base di cellule staminali tratte dal sangue sono nella pratica medica corrente, ovviamente di altissimo livello, che salva un paio di migliaia di pazienti l'anno. Poi, il trapianto di cornea: non si fa con le cellule staminali embrionali, ma con le cellule

staminali dell'epidermide con cui si costruiscono cornee artificiali da trapiantare. Ancora, sempre con le cellule staminali dell'epidermide si fanno i trapianti di pelle salvavita per i grandi ustionati. Stiamo parlando di terapie in pratica clinica, non di fantascienza”.

D'accordo, ma chi pensa alla clonazione terapeutica pensa al diabete, come gli inglesi che hanno avuto il via libera e, soprattutto, alle malattie neurodegenerative: Parkinson, Alzheimer, Amiotrofica.

“Le neurodegenerative sono il cavallo di battaglia di chi propugna la clonazione: certo sono malattie terribili e senza cura, ma proprio per questo spaccano il cuore dell'opinione pubblica e la spingono a giustificare tutto. Bisogna però, da scienziati illuministi, chiedersi: quanto siamo vicini a una terapia per questi malanni se percorriamo la via della clonazione terapeutica? Non stiamo, invece, scartando vie più promettenti per aderire al dogma che clonare è segno di libertà scientifica? Bene, la scienza oggi mi dice che siamo lontanissimi da una terapia, per una serie di problemi tecnici forse insormontabili”.

Ma se non si comincia non si arriva mai.

“Ci potremmo arrivare minimo tra dieci anni, se va tutto bene”.

E' una buona speranza.

“No. Perché c'è un'alternativa più vicina. Si possono utilizzare cellule staminali cerebrali per trapiantarle nel cervello dei malati e far ricrescere il tessuto intaccato dalla malattia. E queste sono cellule disponibili dal 1999. Sono quelle che utilizzeremo noi in una sperimentazione sull'uomo che inizierà entro il prossimo anno”.

Da dove vengono queste cellule?

“Da feti abortiti che non pongono problemi etici. Con la tecnica da noi sviluppata, ma che anche un gruppo americano ha in mano, con il cervello di un singolo feto si ottengono cellule sufficienti a trapiantare alcune decine di migliaia di pazienti. E lo si può fare da domani”.

Dunque, i feti abortiti sì. Dalla sua critica alla legge 40 deduco che anche i feti malati potrebbero non porre problemi etici. Cos'altro?

“Certamente gli embrioni congelati a migliaia, prodotti da migliaia di cicli di fecondazione assistita nel mondo e che vengono buttati via dopo un certo numero di anni. Non mi piace, perché non mi piace, perché non mi piace che si siano prodotti embrioni senza limiti e senza sapere cosa farne poi: ma è un fatto che questi non diventeranno mai esseri umani e sono destinati a morire. Se tutti venissero concessi alla ricerca, questo metterebbe a disposizione dei ricercatori linee cellulari sufficienti per centinaia di anni. Ma c'è un'alternativa meravigliosa dietro l'angolo”.

Le toccherà svelarcela.

“Quello che nessuno dice mai è che le cellule staminali embrionali non sono il problema, perché esse, per conto loro, non sarebbero mai capaci di diventare una vita. Sono cellule potentissime, e basta. Il problema è che per ottenerle bisogna fare degli embrioni e poi disfarsene. Ma, se ci fosse un modo per ottenere le cellule senza dover creare e uccidere un embrione, il dilemma etico svanirebbe”.

Scusi, ma mi pare un'ovvietà.

“Non lo è: è un filone di ricerca molto promettente. Quello che ci porta a riavvolgere la macchina del tempo di una cellula adulta e riportarla allo stadio di staminale embrionale”.

Magia?

“No, Alan Trouson, direttore scientifico dell'istituto di ricerche sulla fertilità della Monash University, a Richmond Victoria in Australia, lo ha fatto. Ha trapiantato una cellula embrionale staminale nel nucleo di una cellula adulta e ha creato una linea cellulare”.

Sempre clonazione è.

“Ma non di un essere umano. Trouson ha clonato una staminale ottenendone milioni. Ma le staminali non sono altro che cellule: il problema etico è azzerato. Allora io chiedo: perché investire miliardi in un obbrobrio come la clonazione terapeutica quando ho alternative potenti come questa?”

Si risponda.

“Perché c'è una presa di posizione ideologica che non ha niente a che fare con la scienza e che ritiene che il progresso scientifico passi attraverso la clonazione per ottenere cellule staminali embrionali. E poi ci sono interessi economici mostruosi”.

Sono interessi maggiori di quelli che si potrebbero sviluppare attorno ai nuovi filoni?

“Ci sono di mezzo i brevetti. Le tecniche di clonazione ed estrazione delle staminali sono tutte coperte da brevetti. Che diventerebbero carta straccia se le alternative, come il processo ideato da Trouson, diventassero realtà terapeutica”.